



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

Carissimi Fratelli e Sorelle, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Laici,

inizia il quinto anno del mio ministero tra voi, nella S. Chiesa che è in Ivrea, ed è l'anno della Visita Pastorale che sono tenuto a fare come adempimento giuridico (cf. CJC, 396-398), ma che compio con la gioia di sapere che è un particolare momento di grazia, la cui finalità propria è la crescita della comunione e della missione nella Chiesa che mi è stata affidata.

1. In questi quattro anni del mio servizio episcopale – racchiusi tra l'*Anno della Fede* indetto da Papa Benedetto XVI nel 50.mo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e del 20.mo della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (cf. Lettera Apostolica "Porta fidei") e il *Giubileo dell'Anno Santo della Misericordia* indetto dal Santo Padre Francesco nel 50.mo della conclusione del medesimo Concilio (cf. Lettera Apostolica "Misericordiae vultus") – ho fatto visita alle comunità parrocchiali in diverse circostanze, festose e feriali, liete o dolorose; vi ho celebrato l'Eucaristia, ho amministrato il Sacramento della Cresima, in alcuni casi quelli del Battesimo, della Confessione, del Matrimonio e dell'Unzione degli Infermi; ho incontrato Consigli parrocchiali, Comunità religiose, Associazioni, Movimenti, Gruppi; ho ascoltato in tanti colloqui personali i Sacerdoti, i Diaconi e molti laici vicini e meno vicini alla Chiesa. Ma la Visita Pastorale si distingue da queste visite per essere «*autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli*», come afferma l'Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* (cf. n.46) di san Giovanni Paolo II.

Il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* la presenta nel § 221 che propongo alla mia e alla vostra riflessione:

*«La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.*

*La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il supremo pastore (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf 1Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf Lc 1,68).*

*Alla visita pastorale sono soggetti le persone, istituzioni cattoliche, cose e luoghi sacri che si trovano entro l'ambito della diocesi, compresi i monasteri autonomi e le case degli istituti religiosi di diritto diocesano e tenute presenti le limitazioni di esercizio poste dalla norma canonica per quanto attiene alle chiese ed oratori di quelle di diritto pontificio (n 220).*

*Nella visita alle parrocchie, il vescovo cerchi di realizzare, secondo le possibilità di tempo e di luogo, i seguenti atti:*

*a) celebrare la messa e predicare la parola di Dio;*

*b) conferire solennemente il sacramento della confermazione, possibilmente durante la messa;*

*c) incontrare il parroco e gli altri chierici che aiutano nella parrocchia;*

*d) riunirsi con il Consiglio pastorale o, se non esiste, con i fedeli (chierici, religiosi e membri delle società di vita apostolica e laici) che collaborano nei diversi apostolati e con le associazioni dei fedeli;*

*e) incontrarsi con il Consiglio per gli affari economici;*

*f) avere un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico;*

*g) visitare le scuole e le altre opere e istituzioni cattoliche dipendenti dalla parrocchia;*

*h) visitare, nei limiti del possibile, alcuni malati della parrocchia.*

*Il vescovo potrà anche decidere altri modi di farsi presente tra i fedeli, considerando gli usi del posto e l'opportunità apostolica: con i giovani, per esempio in occasione di iniziative culturali e sportive; con gli operai, per stare in loro compagnia, dialogare, ecc.*

*Nella visita non si deve tralasciare, infine, l'esame dell'amministrazione e conservazione della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni. Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei, nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di pastore».*

Per prepararmi alla Visita Pastorale ho rimeditato anche le domande che la Chiesa mi ha fatto nel momento dell'Ordinazione episcopale e alle quali, non senza tremore, ho risposto «Sì, lo voglio»; «Con l'aiuto di Dio lo voglio».

Queste domande, che tracciano il cammino essenziale del servizio episcopale, voglio che mi siano di guida anche nella Visita Pastorale:

« - Vuoi adempiere fino alla morte il ministero a noi affidato dagli Apostoli, che noi ora trasmettiamo a te mediante l'imposizione delle mani con la grazia dello Spirito Santo?

- Vuoi predicare, con fedeltà e perseveranza, il Vangelo di Cristo?

- Vuoi custodire puro e integro il deposito della fede, secondo la tradizione conservata sempre e dovunque nella Chiesa fin dai tempi degli Apostoli?

- Vuoi edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa, perseverando nella sua unità, insieme con tutto l'ordine dei vescovi, sotto l'autorità del successore del beato apostolo Pietro?

- Vuoi prestare fedele obbedienza al successore del beato apostolo Pietro?

- Vuoi prenderti cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi, tuoi collaboratori nel ministero, guidarlo sulla via della salvezza?

- Vuoi essere sempre accogliente e misericordioso, nel nome del Signore, verso i poveri e tutti i bisognosi di conforto e di aiuto?

- Vuoi, come buon pastore, andare in cerca delle pecore smarrite per riportarle all'ovile di Cristo?

- Vuoi pregare, senza mai stancarti, Dio onnipotente, per il suo popolo santo, ed esercitare in modo irreprensibile il ministero del sommo sacerdozio?».

La Visita Pastorale mi offre un'occasione privilegiata per adempiere a questi compiti. E poiché di essi la preghiera è il primo, mi impegno ad intensificarla e vi chiedo, carissimi Fratelli e Sorelle, di farlo anche voi, invocando dall'unico Signore della Chiesa fedeltà e grandezza di cuore per il Vescovo, e per tutti l'accoglienza interiore di questo evento di grazia.

## **2. Linee-guida per la Visita Pastorale**

a. La Visita si svolgerà per Vicarie; visiterò le singole parrocchie, considerate però non isolatamente, ma nel contesto della Vicaria foranea cui appartengono: con l'intento di rafforzare la

comunione e la collaborazione tra le comunità cristiane di un determinato territorio, secondo quanto più volte ho detto, fin dalla mia prima Lettera pastorale, e ancora recentemente ho proposto alle Parrocchie di alcune Vicarie che hanno potuto accogliere l'invito a celebrare le Cresime in Cattedrale in occasione del Pellegrinaggio alla Porta Santa della chiesa che di tutte è madre.

In ognuna di quelle Celebrazioni ho chiesto a tutti di riflettere su un punto del Messaggio di Papa Francesco per la "Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni": *«Come vorrei che nel corso del Giubileo tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa!»*.

Si appartiene – ho ricordato – e si sperimenta questa gioia assumendo gli impegni che l'appartenenza comporta. Tra essi ho indicato la consapevole condivisione della vita della propria comunità ecclesiale con le sue fatiche e povertà, gioie e speranze; la sua missione: l'annuncio della Parola di Dio, la santificazione mediante i Sacramenti, la carità a favore delle tante odierne povertà materiali e spirituali; la *«piena, consapevole e attiva partecipazione»* alla Liturgia che è *«la prima e necessaria sorgente dalla quale i fedeli possono attingere uno spirito veramente cristiano»* (Sacros. Concilium, 14) e che esige una partecipazione interiore, un profondo coinvolgimento nel mistero celebrato; la preghiera; il cammino di conversione che conduce a pensare secondo il Vangelo e a impostare la vita e a valutare la realtà alla sua luce; il dono di sé nell'amare la propria comunità, ma senza cedimenti a banali "campanilismi" quasi mai esenti anche da egoistiche pretese di comodità e chiusure della mente e del cuore.

b. La Visita Pastorale è anzitutto una visita alle persone, e mio desiderio è di avvicinarne quante più è possibile, non solo negli incontri specificamente programmati, ma in tempi adeguati di "udienza", cioè di ascolto di tutti coloro che vorranno parlare personalmente con il Vescovo.

c. La Visita è occasione per fare con il Vescovo un bilancio/verifica sulla situazione e le esigenze dell'odierna cura pastorale; un'occasione per le comunità di fare il punto sul proprio cammino di fede, di speranza e di carità.

Scrivevo nella Lettera Pastorale dello scorso anno: *«L'impegno che chiedo a singoli e comunità è di rileggere nella loro integralità i testi conciliari (almeno le Costituzioni "Sacrosanctum Concilium", "Lumen Gentium", "Dei Verbum", "Gaudium et Spes"), al fine di interrogarci coraggiosamente su quanto, come, con quanta fedeltà tutto il loro ricco insegnamento sia stato recepito ed attuato, e di valutare serenamente i risultati delle nostre applicazioni. In questi anni ho invitato più volte e in varie occasioni a questa onesta verifica. C'è il pericolo, infatti – da cui nessuno è esente – di chiudersi nelle proprie convinzioni anziché camminare insieme nella fedeltà a Cristo e alla Chiesa dentro ai cambiamenti evidenti che nel corso di cinquant'anni sono avvenuti in tanti ambiti e soprattutto in quello culturale, nella mentalità e nella sensibilità con cui si guarda la realtà, nella diversità con cui il mondo giovanile si presenta rispetto ai giovani delle passate generazioni»*.

d) Poiché la Visita Pastorale *«non deve tralasciare l'esame dell'amministrazione e conservazione della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni»*, compirò questo ufficio anche mediante una apposita commissione di persone competenti. Siamo amministratori, infatti, di ciò che il popolo cristiano ha donato alla Chiesa e su di noi grava il dovere della cura sollecita e attenta di ciò che ci è affidato.

e) Il programma e le modalità della Visita Pastorale saranno elaborati in una prossima riunione con tutti i Vicari foranei, durante la quale si individueranno anche i tempi più adatti alla Visita delle singole Vicarie. Fin d'ora desidero dire, però, alcune cose che mi stanno a cuore:

- a livello di Vicaria, dopo un mio incontro con i sacerdoti, la Visita Pastorale avrà inizio in una Concelebrazione Eucaristica domenicale a cui tutte le Parrocchie parteciperanno. Parimenti la Visita sarà conclusa con la Concelebrazione Eucaristica di tutte le Parrocchie. Terminata la Visita alle singole comunità, incontrerò rispettivamente: i sacerdoti e i diaconi;

i catechisti operanti nelle diverse comunità; i giovani; il Consiglio Pastorale vicariale (dove c'è) o coloro che i Parroci inviteranno come loro più stretti collaboratori.

- A livello di singole comunità parrocchiali presiederò una S. Messa domenicale e in essa amministrerò il Sacramento della Cresima. Incontrerò il Consiglio Pastorale o (se non c'è) i più stretti collaboratori del Parroco; il Consiglio degli Affari economici; il gruppo dei catechisti; gli adulti; i ragazzi e i giovani. Visiterò gli anziani e gli ammalati; le attività caritative di vario genere; farò visita al Cimitero; sarò a disposizione per l'ascolto di singole persone che desiderassero incontrarmi.

#### 4. Per un autentico rinnovamento occorre ripartire da Gesù Cristo.

Ce lo ricorda il Santo Padre Francesco nella "Evangelii gaudium": *«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia... Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta»* (nn.1;3).

Ce lo ha indicato Papa san Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Novo millennio ineunte" con la quale ha inaugurato il terzo millennio dell'era cristiana invitandoci a *«prendere il largo»*: *«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20). *Questa certezza ha accompagnato la Chiesa per due millenni. Da essa dobbiamo attingere un rinnovato slancio nella vita cristiana, facendone anzi la forza ispiratrice del nostro cammino. È nella consapevolezza di questa presenza tra noi del Risorto che ci poniamo oggi la domanda rivolta a Pietro a Gerusalemme, subito dopo il suo discorso di Pentecoste: "Che cosa dobbiamo fare?"* (At 2,37). *Ci interroghiamo con fiducioso ottimismo, pur senza sottovalutare i problemi. Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi! Non si tratta, allora, di inventare un "nuovo programma". Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio»* (n.29).

E ce lo ha detto il Santo Padre Benedetto XVI nella Lettera apostolica "Porta fidei" alla luce della quale si è aperto l'Anno della Fede che è stato molto più di un'alba del mio servizio nella diocesi eporediese: *«Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo che ci dona la vita, la vita in pienezza. Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.... L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31)... Grazie alla fede, la vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione»* (nn.2;6).

Su questo programma essenziale, carissimi Fratelli e Sorelle, deve vertere la nostra riflessione e il nostro impegno in vista di un rinnovamento capace di dare alle nostre comunità quel volto missionario che, fin dalla mia prima Lettera pastorale, ho proposto e che le costituisce come città sul monte e fermento evangelico nella società contemporanea.

#### 5. Intensifichiamo la nostra preghiera!

Propongo a tutti, a questo proposito, il testo che il Santo Padre Francesco ha scritto come prefazione ad un recente libro pubblicato in occasione dei 65 anni di Sacerdozio di Papa Benedetto:

*«Benedetto XVI incarna esemplarmente il cuore di tutto l'agire sacerdotale: quel profondo radicamento in Dio senza il quale tutta la capacità organizzativa possibile e tutta la presunta superiorità intellettuale, tutto il denaro e il potere risultano inutili; egli incarna quel costante rapporto con il Signore Gesù senza il quale non è più vero niente, tutto diventa routine, i sacerdoti quasi stipendiati, i vescovi burocrati e la Chiesa non Chiesa di Cristo, ma un prodotto nostro, una ong in fin dei conti superflua.[...] Sua Santità Benedetto XVI continua a testimoniare in modo ancor più luminoso il "fattore decisivo", quell'intimo nucleo del ministero sacerdotale che i diaconi, i sacerdoti e i vescovi mai devono dimenticare: e cioè che il primo e più importante servizio non è la gestione degli "affari correnti", ma pregare per gli altri, senza interruzione, anima e corpo. [...] La preghiera, ci dice in questo libro e ci testimonia Benedetto XVI, è il fattore decisivo: e una intercessione di cui la Chiesa e il mondo – e tanto più in questo momento di vero e proprio cambio d'epoca – hanno bisogno più che mai, come il pane, più del pane. Perché pregare è affidare la Chiesa a Dio, nella consapevolezza che la Chiesa non è nostra, ma sua, e che proprio per questo egli non la abbandonerà; perché pregare significa affidare il mondo e l'umanità a Dio; la preghiera è la chiave che apre il cuore di Dio, è l'unica che riesce a ricondurre Dio sempre di nuovo in questo nostro mondo, e insieme l'unica che riesce a ricondurre sempre di nuovo gli uomini e il mondo a Lui.[...] Benedetto non dimentica che la preghiera è il primo compito del vescovo (Atti degli apostoli, 6, 4). E così il pregare veramente va mano nella mano con la consapevolezza che, senza la preghiera, ben presto il mondo non solo perde l'orientamento ma anche l'autentica fonte della vita.*

*Cari confratelli! Io mi permetto di dire che se qualcuno di voi dovesse mai avere dei dubbi sul centro del proprio ministero, sul suo senso, sulla sua utilità, se dovesse mai avere dei dubbi su cosa veramente gli uomini si attendono da noi, mediti profondamente le pagine che ci vengono offerte: perché essi si attendono da noi soprattutto quello che in questo libro troverete descritto e testimoniato: che portiamo loro Gesù Cristo e che li conduciamo a lui, all'acqua fresca e viva, della quale hanno sete più di ogni altra cosa, che solo Lui può donare e che nessun surrogato mai potrà rimpiazzare; che li conduciamo alla felicità piena e vera quando più nulla li soddisfa, che li conduciamo a realizzare quel loro più intimo sogno che nessun potere potrà mai promettergli ed esaudire!*

*Non è un caso che l'iniziativa di questo volume sia partita da un laico e da un sacerdote. Non è un caso, perché il volume che oggi presento è rivolto in egual misura ai sacerdoti e ai fedeli laici».*

Fratelli e Sorelle,

la Beata Vergine Maria, assunta in cielo in corpo e anima, Patrona della nostra diocesi, e i nostri Santi intercedano per noi l'aiuto del Signore.

Nell'attesa di incontrarvi vi benedico cordialmente nel nome ✠del Padre e ✠del Figlio e ✠dello Spirito Santo.

Ivrea, solennità della Assunzione della B. V. M., 2016

Nel Cuore di Cristo e di Maria

+ *Cesario, vescovo*